

■ GLI AVVOCATI AMMINISTRATIVISTI SUGLI INDIRIZZI DI SPECIALIZZAZIONE INTRODOTTI NEL DM

# «Con il nuovo regolamento a rischio i rapporti con le Pa»

«La disciplina delle specializzazioni forensi viene introdotta con riferimento ai clienti degli avvocati generalmente intesi come se fossero una figura unitaria, ma non è così: le pubbliche amministrazioni, come clienti pubblici, subiscono condizionamenti tutt'altro che irrilevanti che incidono anche nel rapporto di fiducia con il legale». A sottolinearlo è l'Unione nazionale degli avvocati amministrativisti, Unaa, che «in esito al proprio Consiglio direttivo» dello scorso 4 febbraio, esprime «una valutazione negativa in merito alla previsione degli "indirizzi di specializzazione" afferenti al settore del diritto amministrativo». Il riferimento è alle disposizioni introdotte con il decreto numero 163 del 1 ottobre 2020 - pubblicato lo scorso dicembre in Gazzetta ufficiale - che modifica il precedente decreto del 12 agosto 2015. Lo schema attuale del regolamento articola tre dei settori principali - penale, civile, e amministrativo - in ulteriori indirizzi di specializzazione, con

un effetto di "frammentazione" delle materie derivato da una serie di ricorsi al Tar in seguito ai quali il Consiglio di Stato aveva parzialmente annullato il primo decreto e disposto modifiche al testo. Per quanto riguarda il diritto amministrativo, in particolare, il decreto introduce otto sotto-categorie: «tROPPE», sottolinea l'Unaa. Gli avvocati amministrativisti, infatti, ritengono «che l'introduzione di tali "indirizzi" - priva peraltro di fondamento legislativo - possa creare gravi difficoltà organizzative nella gestione del sistema delle specializzazioni, ed effetti di inutile complicazione e di confusione quanto alla possibile rilevanza esterna di tali indirizzi, specie nei rapporti con le pubbliche amministrazioni». E ciò proprio in considerazione della particolare natura delle Pa, «limitate nel loro operato dalle regole dell'attività amministrativa». Dopo l'introduzione della normativa sull'equo compenso, infatti, le pubbliche

amministrazioni sono particolarmente attente a individuare nuovi criteri di selezione dell'avvocato. Ed è prevedibile che nella valutazione comparativa tra legali, il titolo di specialista potrà essere un parametro di rilievo, se non addirittura vincolante. Per questo, «l'Unione - associazione riconosciuta maggiormente rappresentativa nel diritto amministrativo ai sensi dell'art. 35 della legge professionale 247/2012, ed effettiva espressione di quanti concretamente esercitano la professione nel settore - rivendica la propria centralità nel percorso di specializzazione in diritto amministrativo, e manifesta sin d'ora piena disponibilità a fornire il proprio contributo di competenza e conoscenza al Cnf, al Ministero, ai Consigli dell'Ordine per una miglior disciplina delle specializzazioni, sul presupposto dell'eliminazione di ogni rilievo esterno degli indirizzi nello specifico settore».

**FRA. SPA**